

mento, non mi va — Manda pare altro, come prometti, ma ti avverto che ho già molti impegni — Grazie delle cortesi espressioni e dell'indirizzo trasmessomi. Ho scritto subito e vedi che la Contessa — come sempre — è stata gentile — Il tipografo non ti parlò da parte mia? — Stai sano.

Avv. E. C., Acqui — No. Tutto il bene che me ne fu detto non è niente affatto una esagerazione. Anzi. Parola, che, se non fosse già stampata, avrei commesso una indiscrezione. — Le sarò tenuto se vorrà regalarmi un suo scritto per uno dei prossimi numeri — Per intanto mille grazie.

Dep. M. F., Roma — Grazie tua affabilissima ultima. So e comprendo tutto — Alla tua troppo gentile approvazione do un peso speciale e ti ringrazio come sempre cordialissimamente — Casa D. ti rinnova i suoi saluti. Si ricomincia a parlare del Pranzo Monferrino. T'avremo ancora dei nostri? Lo spero. Rinnova le mie congratulazioni al Cav. B. pel lieto successo drammatico. — Ricevesti mia ultima? fa di occupartene. Tante cose.

Italus, Roma — Ebbi tua lettera. Grazie — Ho scritto subito in Acqui. Riscrivimi. Ciao.

A. B., Torino — Come vedi pubblico *A settant'anni* — Pubblicherò forse ancora *Strada campestre* che è riuscito. Negli altri due sonetti c'è troppa arcadia. *Cavalleria cittadina* è molto buona, ma troppo lunga — Quanto all'*ode barbara*, berr. I lo sai che non mi vanno, in massima — Peggio poi se scadenti come questa — Si direbbe che non è roba tua.

Aleramo, Acqui — Sì, c'è del buono nelle tue: *Impressioni Carnavalesche*, ma, secondo me, sono poco adatte come dedica ad una sorella. Certe espressioni, il poeta, non le usa parlando a sua sorella; le riserva per la fanciulla del suo cuore. Non ti pare? — Eppoi c'è anche qualche verso che non torna. Ad esempio questo:

Li alteri sensi t'inspira in core

non è endecasillabo, come dovrebbe essere, ma forma due quinari accoppiati. Ad ogni modo grazie e perdona la mia franchezza. Ciao.

Yango, Torino — Non accetto scuse. La luna di miele — per quanto dolcissima come la tua — non può rubarle tutte e 24 le ore... Fila, fila pure nel mondo blando e sereno che l'ha imparato la tua gentile compagna, ma trovalo quel povero quarto d'ora per gli amici, fra i quali — come mi scrivi — è primo il tuo Pèplos.

M. A., Torino — Voi non lo crederete, forse, ma, di questi giorni, sono stato sempre occupatissimo, talchè non potei ancora leggere le vostre *Scene montanine*. Lo farò di certo in questo mese e ve ne scriverò.

R. M. V. - Aldo - C. A., Torino — Le vostre risposte — per quanto spiritose — se le è divorate il cestino. Mi pareva che l'epiteto *onesta*, messo a fianco della *bella ragazza*, v'avrebbe fatto capire che certe cose... non le posso far leggere alle mie lettrici.

Ex-signorina: Ingenua, Torino — Ha ricevuto il primo numero? Non le ricorda nulla?...

Soi, Acqui — Il vostro sonetto *Sarav* è molto bello, tolte alcune imperfezioni ortografiche, comuni del resto in chi scrive in dialetto. Mi pare però che sia già stato inserito su altro giornale. Scrivetemi in proposito.

Signora I. M. V. R., Torino — L'amico Avv. C... mi ha procurato la sua collaborazione. Per ora registro il nome, sperando in un suo scritto per uno dei prossimi numeri.

Piccola Nini, Torino — Se, come voi mi scrivete, io vi conosco personalmente, perchè nascon-

dervi sotto uno pseudonimo che, per quanto civettuolo, non dice nulla? Forse per trovarmi più imparziale o più indulgente? — Vedete, pubblicandovi *Fior che langue*, le sono stato un pochino non tanto per la forma, quanto per l'argomento già un po' sfruttato. Ma l'ho fatto anche per invitarvi a mandarmi dell'altro. Ma, intendiamoci, se non in fondo allo scritto, almeno sotto la lettera d'accompagnamento voglio il vostro nome, che credo di aver indovinato diggià...

P. V., Torino — Le sue strofe: *Adorazione* sebbene un pochettino arcadiche, sono buone e le pubblicherò possibilmente nel prossimo numero. Mi terrò fortunato di fare la sua conoscenza. Venga pure quando crede; ma se vuol trovarmi venga in ufficio (via Bellezia 10 2°) — Tante grazie per l'offerta gentile e per le cortesi espressioni.

F. V., Torino — Badi che ritiro... l'indulgenza datale nel numero scorso. Sarà per i primi tempi di Marzo!...

A. C., Acqui — So che lei è un giovanotto d'ingegno e studioso, ed io vorrei bene poter pubblicare le sue quartine *A Lina*, ma... proprio, non si può. C'è del sentimento, ma la forma abbisogna di lima. — Per esempio quell'*un schianto*, non sente come suona male? L'ultima quartina poi ha tre versi che zoppicano. Non si scoraggi, ritenti e... se vuol riuscire, aggiunga una gamba all'*n* della sua *Lina* e lavori con quella che ne risulta.

G. B. S., Bubbio — Mille grazie ed i miei sinceri complimenti. Cordiali saluti.

Signora T. A. M., Acqui — Ricevesti mia cartolina? Forse, prima ancora dell'uscita del giornale, ti avrà spedito quanto sai. Ad ogni modo, nell'entrante settimana, di certo. Se ho ritardato, perdonami ed incolpami solo le molte occupazioni avute di questi giorni. Tanti saluti a tutti.

Signorina Emma, Torino — Il suo scritto mi fu recapitato proprio quando avevo già suggellati gli ultimi manoscritti da spedire in Acqui. Per lei — che dal caratterino mi figuro bella e gentile — riapro la piccola posta.

Se la sua amica è *Piccola Nini*, non posso — quanto all'incognito che vuol serbare — che ripeterle quanto dissi a questa. Sia gentile adunque di riscrivermi col suo nome ed indirizzo (per la spedizione del giornale). Creda, sarò discreto come... un confessore. Quanto al merito de' suoi *Ricordi* non posso dirle nulla, ora, perchè voglio leggere con ponderazione e devo spedire al tipografo adesso, adesso. Mille grazie ed un milione di baci... sulle mani.



Libri spediti in dono al Direttore



Il Fango d'Acqui — Lettura del Dottor Domenico De-Alessandris — Acqui, Tip. Dina.

L'Arpa della fanciullezza — Componimenti poetici raccolti da Luigi Sailer — L. 2,50 — Elegante volume edito dalla Ditta Giacomo Agnelli, Milano.

Sociologia per G. Reverditi — Tip. Dina, Acqui — L. 1,50.

8 Febbraio 1888 — Versi dell'Avv. E. Caratti.

al di là degli archi della ferrovia presso la proprietà Reimandi.

Bistolfi propone si rimandi la discussione ad altra seduta perchè i consiglieri possano esaminare il progetto.

Fiorini dopo avere chiesto se si siano consultati il veterinario municipale ed altri uomini competenti, appoggia la sospensione e propone la nomina di una commissione perchè esamini il progetto, vi proponga le modificazioni opportune. Egli per suo conto avrebbe proposte da fare.

Scati mentre approva in via d'urgenza il progetto presentato lasciando la responsabilità alla giunta, crede si debba creare un ufficio d'arte e ne fa proposta formale da portarsi all'ordine del giorno della prossima seduta.

Lupi approva il progetto e lo voterà, ma crede si debba cercare altra ubicazione.

Accusani risponde che si sentirono persone competenti, che il progetto lo si presentò d'urgenza perchè presto l'Autorità Militare vuol occupare il vecchio ammazzatoio, perciò crede il Consiglio non possa votare la sospensione Bistolfi-Fiorini, ma l'approvazione del progetto, riservandosi di vagliare alcuni suggerimenti ed accettarli quando lo si possa. Le località indicate furono di già esaminate, ma si scartarono per molti motivi, come vicinanza al foro boario, e ragioni di dazio. Invita il consiglio a pronunciarsi.

Respinta la sospensiva, si approva il progetto presentato.

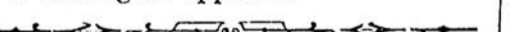
Si astengono Fiorini, Bistolfi e Ceresa.

Panificio — Il Presidente dice che il Genio militare chiede al Comune l'uso gratuito e perpetuo del terreno (4 mila metri) posto fra il nuovo ospedale, la strada di S. Lazzaro e il viale d'Alessandria per la costruzione di un panificio militare. Il Comune deve provvedere a sue spese il suindicato terreno scelto in modo definitivo ed irrevocabile dal Genio militare. Interroga il Consiglio su tale acquisto e per lo scopo indicato.

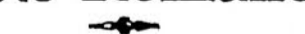
Il Consiglio approva. **Caserma, Modificazioni al contratto** — Il Genio militare propone alcune modificazioni per l'ordine dei lavori riguardanti la costruzione di una cavallerizza, la copertura del Medrio, restando però ferma la quota di concorso assegnata al Comune.

Il Consiglio approva. Finalmente il Presidente chiede la autorizzazione per promuovere la espropriazione in via di pubblica utilità dei terreni occorrenti per quartiere, piazza d'armi e ammazzatoio. Spera di non averne bisogno per la cortesia dei rispettivi proprietari, ma pur tuttavia conviene essere provvisti del relativo decreto.

Il Consiglio approva.



Note Romane



La Crisi Edilizia.

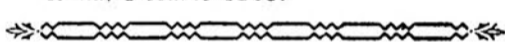
Mancherei al mio dovere di vostro corrispondente se più oltre taceessi intorno alla grave crisi operaia che da più mesi minacciava la nostra città e che di questi giorni ha assunto un aspetto veramente allarmante. Non è qui il luogo d'investigare le cause che condussero a questo triste stato di cose: la crisi prevista già da lungo tempo è scoppiata in questa settimana minacciosa e se non si provvede subito il male sarà senza rimedio. La colpa non si potrà certamente far risalire agli operai il giorno in cui essi trascendessero a vere vie di fatto: essi non domandano che pane e lavoro:

essi esercitano un loro sacrosanto diritto. La vera colpa, la responsabilità di quello che accade e accadrà in seguito è tutta del Governo e del Municipio, i quali dovranno sopperire con altrettanto lavoro a quello mancante dei privati. Invece a nulla si è pensato, solo si è fatto rimpatriare dalla questura qualche migliaio di operai, come se questo fosse l'unico ed addatto rimedio. Del municipio romano non parlo: esso ha tutto l'interesse che questi fatti deplorabili accadano appunto in questa stagione in cui la città è invasa dai forestieri; egli desidera ardentemente insieme al Vaticano, di cui è emanazione, che possa il prete dire all'operaio: ecco i frutti della rivoluzione italiana, ecco l'opera del tuo governo che dopo averli illuso con vani fantasmi di libertà oggi specula sulla tua fame e su quella della tua famiglia! Ed è vera fortuna che si siano trovati in Roma di questi giorni gli Onor. Costa, Pellegrini ed altri che hanno preso a cuore la causa del popolo, sperando ancora di trovare insieme al Governo quei provvedimenti atti a riparare a tante miserie. Ma qualunque provvedimento che si prende deve essere urgente: ogni tentennamento sarebbe inutile. Già le turbe operaie (e a Roma per i grandi lavori edilizi sono molte) sono scese in piazza: già si è cominciato a dare l'assalto alle gerle cariche di pane, rinnovando così per le vie di Roma — ciò che a Milano succedeva nel 1628 e descrittoci dal nostro Manzoni con tanta efficacia e verità storica: bisogna riparare subito perchè gli operai muratori traggono necessariamente coll'esser privi di lavoro una infinità di compagni, come falegnami, fabbri ferrai, ecc. Io mi sono recato nei siti ove dimora tanta popolazione operaia, si vede che c'è molto fermento, e che la più piccola occasione può suscitare seri tumulti: l'operaio italiano è buono, economo in genere e paziente, ma tutte le pazienze hanno un limite.

Mentre scrivo un migliaio di operai schiamazzando occupa la mia via: alcuni di essi hanno degli aranci che mangiano con avidità e sempre gridando si dirigono altrove. Sembra dunque che le cose piglino una brutta piega: intanto il commercio è arenato, i negozianti, specie i fornai, tengono semichiuso le loro botteghe, i fallimenti sono numerosi. Io non mancherò d'informare la *Gazzetta* di tutto quello che accadrà in seguito, per ora abbiatevi questa mia e perdonate alla fretta del vostro

ITALUS

Roma, 1 Marzo 1888.



Società Filarmonica

Primo Trattamento Musicale Diurno del 26 Febbraio 1888



Sebbene la neve che, a larghe falde e pertinacemente copiosa, cadeva fino dalle prime ore del mattino, impedisse che il concorso a questo concerto fosse numeroso tanto quanto era da attendersi per le attrattive del programma e la valentia degli esecutori, pure, non furono pochi i cultori dell'arte bella che sfidarono lo imperversare della bufera, e fra questi notammo con piacere varie gentili signore. Quindi se fece difetto il numero, non mancò la grazia e l'intelligenza.

Aprì il concerto una sinfonia sull'opera MARTA per piano-forte, violino e flauto, eseguita dalle sigg. Guala Virginia ed Alda Zanoletti (*pianoforte*) e dai sigg. Gerolamo Penengo (*violino*) e Giuseppe Raimondi (*flauto*). Non tanto per esattezza tecnica e fedeltà d'interpretazione, quanto per sentimento artistico ed espressione, questa sinfonia ottenne una esecuzione perfetta e venne salutata da spontanei e prolungati applausi.

Dopo di essa la signorina maestra Lina Boverio, suonando a meraviglia al piano-forte un concerto di Ascher sull'opera FAVORITA rivelò di possedere tutte quelle doti che elevano l'artista al disopra del comune. Au-

Parte Politico-Amministrativa

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta 1 Marzo 1888

Presidenza ACCUSANI ff.



Presenti: Accusani Barone — Asinari — Bistolfi-Carozzi — Borreani — Ceresa — Chiabrera — Fiorini — Garbarino — Gondolo — Guglieri — Lupi di Moirano — Macciò — Morelli — Ottolenghi Dott. — Ottolenghi Moise Sanson — Pastorino Ing. — Scati di Casaleggio — Scovazzi — Zanoletti.

Maestra Elementare — Viene nominata la signora Valletta Maria moglie Grattarola.

Il Presidente comunica al Consiglio che la Giunta avrebbe combinata la cessione di pochi metri di ripa costeggiante la strada posta dietro lo stabilimento militare, mediante un congruo corrispettivo. Il Consiglio approva.

Dà in seguito notizia delle disposizioni prese a proposito del viauolo: apertura cioè di un lazzaretto, prov-

vista vaccino, disinfezioni e vaccinazioni pubbliche gratuite.

Fiorini crede che il lazzaretto siasi aperto molto tardi, accenna alcuni inconvenienti gravi cui si deve riparare perchè la città sia presto immune dal male, in vista della prossima apertura dei Bagni, e raccomanda l'isolamento e specialmente la rivaccinazione.

Scati appoggia il preopinante e manifesta grande fiducia nell'isolamento, che diede così buoni risultati a Melazzo.

Accusani, non crede tanto facile il rigoroso isolamento in una città popolosa come Acqui, rileva la ripugnanza degli ammalati pel lazzaretto, osserva che il comune si provvede di vaccino, che la vaccinazione fu già aperta e gratuitamente per tre volte, ma pochi pur troppo ci vanno. Ad ogni modo farà quanto sarà suggerito dagli uomini competenti per tutelare la salute pubblica.

Ammazzatoio — Il Presidente presenta progetto e relazione, di cui si dà lettura. Il sito prescelto sarebbe